

## ARTE RUPESTRE IN TUNISIA

EMMANUEL ANATI\*

### I. Introduzione

Grazie all'invito dell'Accademia Tunisina "Beit el-Hikma", al decimo Incontro Internazionale di Cartagine, mi è stata data l'occasione di effettuare sopralluoghi ai siti d'arte rupestre della Tunisia. Assieme ad Ariela Fradkin, gentilmente accompagnati da personale della Accademia, abbiamo visitato quindici siti, dei quali tre vicini a El Fahs, sette siti nei pressi di Tataouine e Ghomrassen, due siti presso el-Kef e tre nell'area di Jebel Ousselat vicino a Kairouan. Buona parte delle stazioni rupestri visitate è già stata segnalata in precedenza. Vi sono inoltre in Tunisia altre stazioni rupestri già segnalate che non abbiamo visitato nel presente viaggio (vedi bibliografia). Le pitture, quasi sempre in varie tonalità di rosso e bruno, prevalgono, anche se vi è la presenza sporadica di incisioni rupestri.

Le località rupestri si trovano spesso nelle aree di villaggi dove è presente almeno un amatore locale che si è prodigato nel segnalarci la presenza di arte rupestre e nel condurci alle superfici istoriate che per lo più sono ubicate in ripari sotto roccia anche all'interno stesso dell'abitato o nelle immediate vicinanze. In quasi ogni villaggio si è palesato il desiderio degli appassionati locali di fare conoscere il patrimonio rupestre, di dare rinomanza al villaggio e di promuoverlo a scopo turistico.

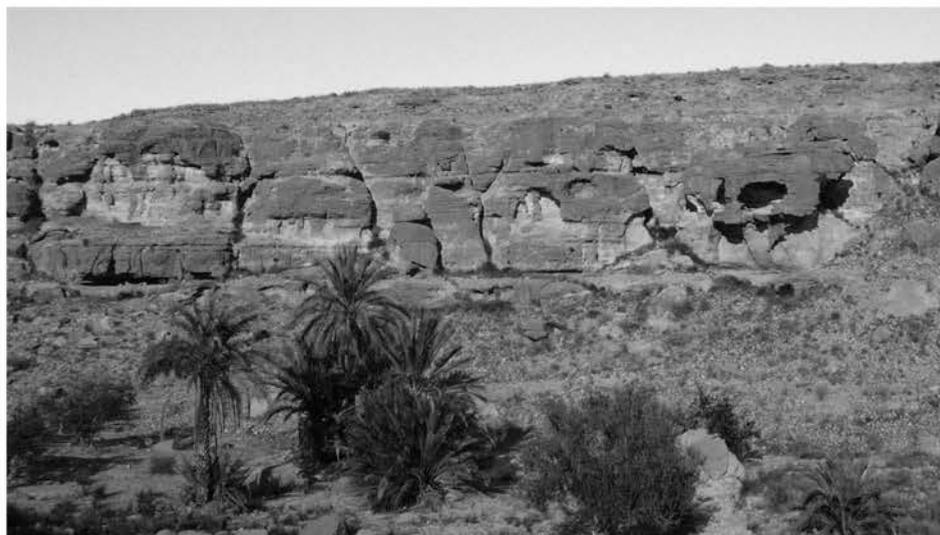
Lungo il percorso, abbiamo visto numerose falesie con ripari simili a quelli che abbiamo visitato, che non hanno accanto insediamenti attivi e che, al dire delle guide locali, non sono state esplorate per quanto riguarda l'arte rupestre, anche se quelle più facilmente accessibili sono frequentate a scopo di pascolo. Tale realtà suggerirebbe che altri siti d'arte rupestre potrebbero essere identificati qualora venisse effettuata una esplorazione sistematica.

I ripari sotto roccia che abbiamo visitato si trovano principalmente in formazioni geologiche di marna, arenaria o calcare, e ciò fornisce un ampio ventaglio di possibilità per localizzare altri siti. Abbiamo ugualmente constatato che la quasi totalità del territorio tunisino da Fahs ed el-Kef, fino a Tataouine comprende aree di arte rupestre ed è zona potenziale di scoperta di nuovi giacimenti rupestri. Anche l'estremo sud, oltre Tataouine, ed il nord, oltre el-Kef, meriterebbero ulteriori esplorazioni.

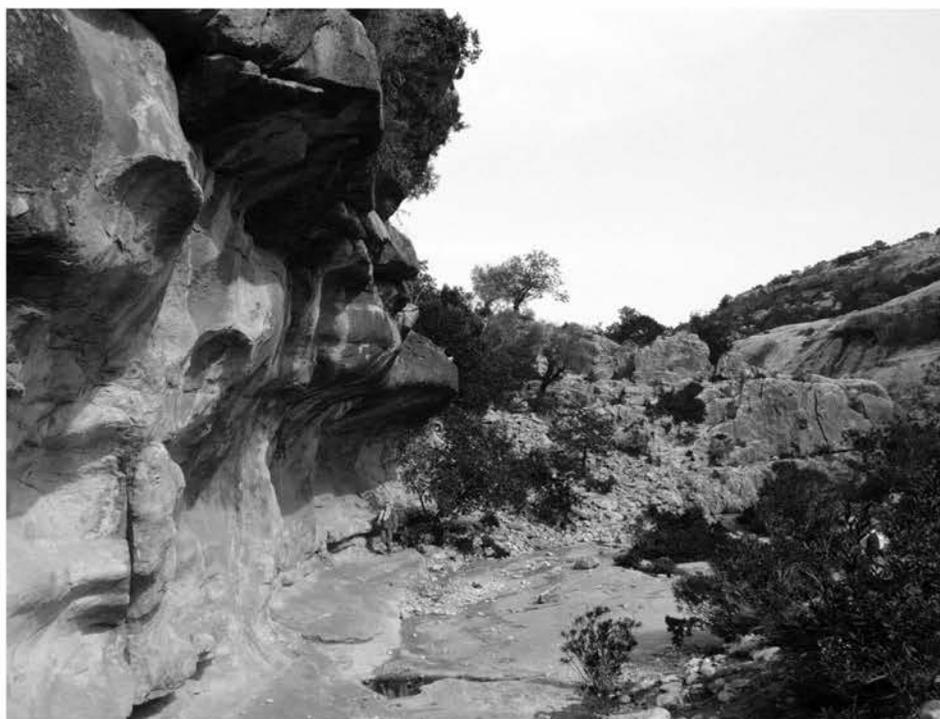
### II. Stato dell'arte

Abbiamo potuto constatare la presenza di diversi orizzonti, stili e periodi d'arte rupestre. I più antichi sembrano essere alcuni casi di pitture di grandi

\* Centro Camuno di Studi Preistorici, Capo di Ponte (Bs) - Italy



*Fig. 39 L'ambiente di due ripari rupestri sotto roccia istoriati nei pressi di Tataouine. (foto E. Anati, Archivio WARA P1000392)*



*Fig. 40 Jebel Ousselat, presso Kairouan, uno dei ripari sotto roccia istoriati. Nei pressi si trova un'ampia pozza d'acqua. (foto E. Anati, Archivio WARA P1000500)*

animali che si riferiscono ai cacciatori arcaici (cacciatori di selvaggina di grande taglia, come l'elefante, il bubalo e il bufalo, che non conoscono l'uso dell'arco e della freccia). Tali pitture, se pur in solo due siti di Jebel Ousselat e in grave stato di deterioramento, sono comparabili ad altre istoriazioni analoghe intorno al Mediterraneo e nell'area sahariana. Nel Maghreb, in Spagna, fino alla Sicilia, in Turchia, nella regione Siro-palestinese e in Egitto, questo orizzonte è considerato sempre anteriore all'VIII millennio a.C. e talvolta assai più antico. Stando alle attuali conoscenze, le manifestazioni analoghe nel Maghreb avrebbero un'età tra i 14.000 e gli 8.000 anni ed è ipotizzabile un simile orizzonte cronologico per le più antiche istoriazioni che abbiamo visto in Tunisia.

Abbiamo notato la presenza ad Ousselat, nella regione di Kairouan, di pitture che mostrano similitudini con lo stile detto delle "Teste Rotonde", diffuso principalmente nelle grandi oasi montane del Sahara (Algeria, Libia e Ciad), che risale al periodo compreso tra l'VIII e il V millennio a.C. Queste popolazioni sembrano essere, stando alle immagini antropomorfe, di tipo "caucasoidi" presumibilmente di matrice euroasiatica proveniente dal Medio Oriente. Lo stile è tipicamente sahariano. La presenza in Tunisia sarebbe l'espressione maghrebina più settentrionale di questa tendenza istoriativa.

La maggioranza delle pitture che abbiamo visto appartengono ai gruppi definiti "bovidiani". Si tratta di opere eseguite da tribù nomadi con mandrie di bovini che vivevano nella maggior parte delle oasi del Maghreb tra il VI ed il III millennio a.C. Abbiamo ugualmente constatato la presenza di cacciatori evoluti che usano per la caccia arco e freccia e cacciano in particolare la selvaggina di media taglia (gazzelle, stambecchi). Alcune figure rupestri hanno l'aspetto negroide e dovrebbero essere più o meno contemporanee delle società bovidiane. Tali brevi note eseguite sul campo andrebbero ulteriormente approfondite ma, come ipotesi di lavoro, si può ipotizzare la presenza di due popolazioni diverse, sul territorio tunisino, nel corso del IV e III millennio a.C.

Ma chi sono questi gruppi così diversi etnicamente? Le pitture rupestri illustrano la storia stessa del Maghreb che ora i ricercatori devono decifrare. Abbiamo constatato, soprattutto ad Ousselat, delle somiglianze abbastanza sorprendenti con dei gruppi di pitture di Jebel Uwainat, nel punto dove si incontrano Egitto, Libia e Sudan. Vi sono anche similitudini stilistiche con delle pitture nel Tassili in Algeria, nell'Acacus in Libia, nel Ténéré del Niger e nel Tibesti in Ciad. Se tali similitudini indicano la presenza di orizzonti culturali e di tradizioni si può ipotizzare che le opere rupestri siano state prodotte da popolazioni nomadi con culture diverse, alcune dedite principalmente alla caccia, altre con una economia prevalentemente pastorale.

Da un'impressione preliminare, basata sulle caratteristiche stilistiche delle pitture, si tratterebbe qui per lo più di gruppi relativamente tardi che risalirebbero al III millennio a.C. e che sarebbero giunti nelle zone dove era già sviluppata la società degli agricoltori sedentari: Il processo di desertificazione del Sahara e dell'inaridimento delle oasi, nel tardo terzo millennio a.C., avrebbe fatto giungere uomini ed animali ai margini del Sahara. La mancanza d'acqua impediva loro di sopravvivere in un contesto dove le sorgenti ed i pozzi divenivano sempre più rari e da ciò deriverebbe la loro penetrazione nelle zone più fertili.

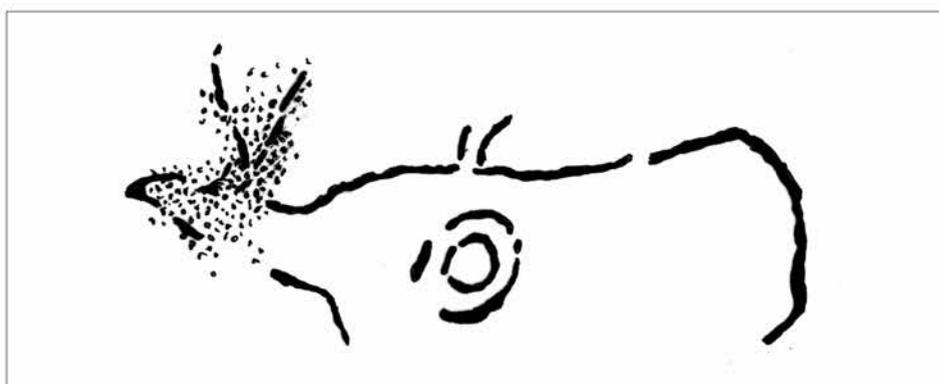
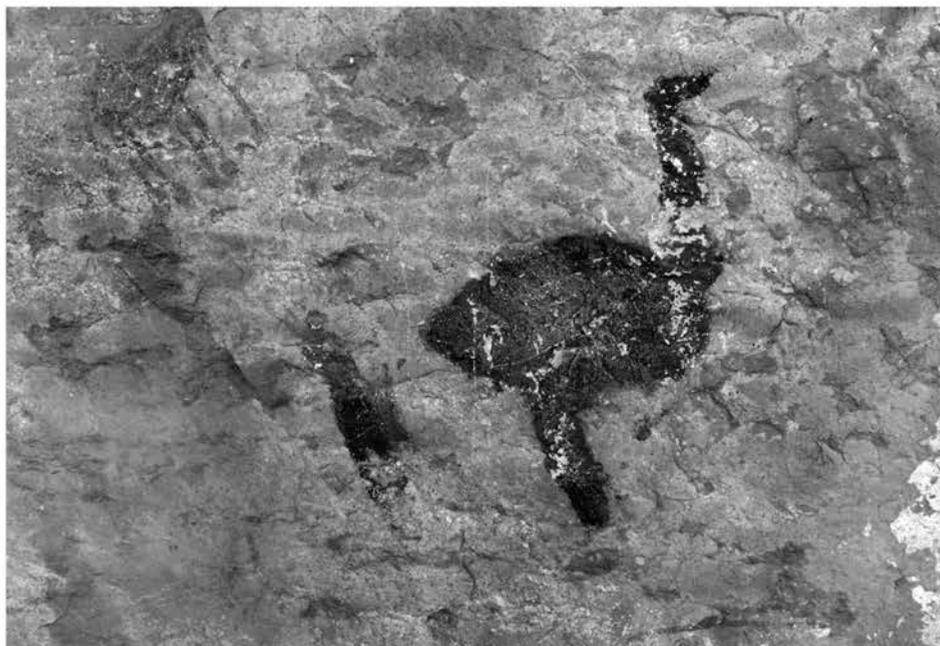


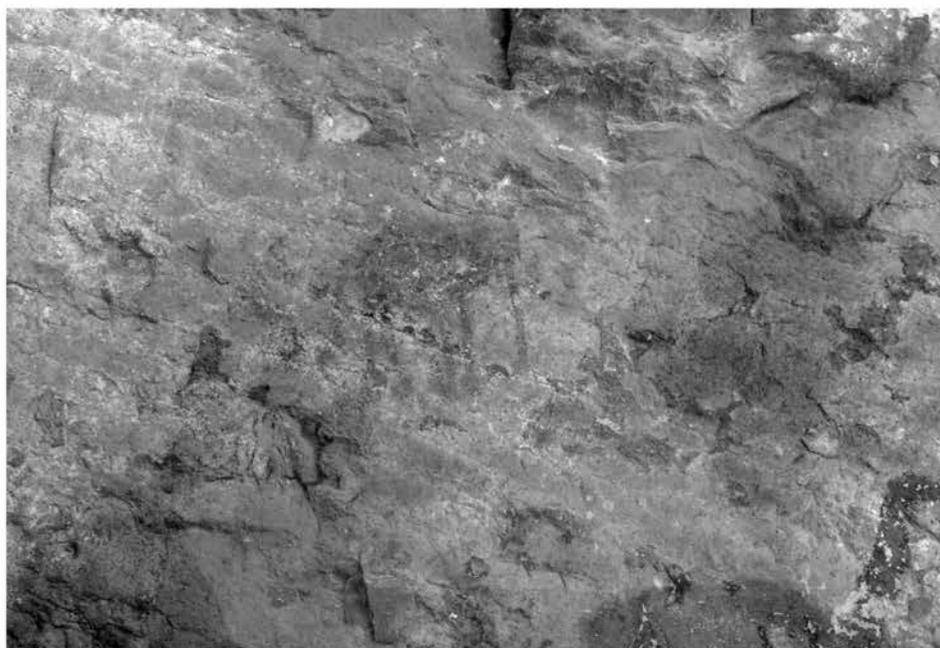
Fig. 41 a-b El-Fahs, Tunisia. Incisione rupestre di ruminante a linea di contorno. Un ideogramma è raffigurato sul corpo dell'animale. La zona del muso e delle corna è coperta da colpi di martellina intenzionale. (foto e rilievo E. Anati, Archivio WARA TUNIS07 I-97)

Abbiamo inoltre constatato la presenza di gruppi di pitture rupestri che possiamo attribuire a una popolazione ad economia mista, caccia ed allevamento di animali di media taglia, che secondo alcune sovrapposizioni ed allo stato di conservazione delle pitture, come ipotesi preliminare, sembra poter attribuire al III millennio a.C. Questo millennio fu indubbiamente un momento di mobilità e di incontro di varie popolazioni. Vi sono anche pitture rupestri più tarde. Presso el-Kef alcune pitture rupestri mostrano tratti che potrebbero indicare la presenza di influenza punica.

Il quadro generale appare rispecchiare una vasta gamma di arte rupestre, da periodi precedenti all'allevamento di animali fino all'alba della storia scritta. Possiamo definire il patrimonio dell'arte rupestre tunisina un importante archivio storico lungo almeno 10.000 anni, opera di prima mano dei diretti protagonisti.



*Fig. 42 El-Fahs, Tunisia. Pittura rupestre in stile tardo-bovidiano (foto E. Anati, Archivio WARA P1000369)*



*Fig. 43 El-Fahs, Tunisia. Piccola figura di elefante in stile naturalistico statico riferibile ad un contesto di popolazioni di pastori-cacciatori. (foto E. Anati, Archivio WARA P1000386)*



*Fig. 44 Jebel Ousselat presso Kairouan, Tunisia. Superficie istoriata gravemente danneggiata dallo strofinamento di quadrupedi. Nella parte centrale della foto alcune figure non sono più leggibili. Sotto la serie di quadrupedi si notano tracce di una linea di contorno di un grande animale pressoché interamente cancellato. (foto E. Anati, Archivio WARA P1000371)*

L'arte rupestre può essere vista come una "scrittura prima della scrittura". Era un modo di comunicare, di esternarsi, di lasciare le proprie tracce e di esprimersi, proprio come la scrittura. Era una comunicazione pittografica e ideografica, poiché vi sono sia figure, sia simboli.

### **III. Considerazioni**

Questi brevi sopralluoghi realizzati grazie alla Accademia Tunisina possono forse portare un modesto contributo a risvegliare l'interesse per un ingente patrimonio culturale del territorio tunisino. L'arte rupestre può essere una risorsa importante di identità regionale e culturale per la Tunisia di oggi. Può anche divenire un mezzo di didattica, nonché di comunicazione, di interesse e di attrazione per gli appassionati ed i turisti a livello internazionale.

Sarebbero utili verifiche delle eventuali presenze di arte rupestre nei numerosi ripari sotto roccia di difficile accesso, non ancora esplorati sistematicamente, eseguendo esplorazioni nelle aree dove tali ripari abbondano. Ai sensi della comprensione della successione cronologica dei vari stili, occorrerebbe verificare sistematicamente le sovrapposizioni ed eseguire studi stratigrafici e cronologici che non sono stati possibili nel corso di brevi sopralluoghi. Occorrerebbe anche eseguire rilievi sistematici ed ottenere una documentazione completa che potrebbe servire all'avanzamento dello studio, ad attività didattiche e ad esposizioni nei



*Fig. 45 Pitture rupestri presso el-Fahs, Tunisia. Su questa porzione di superficie lunga circa 1.40 metri, si riscontrano cinque fasi di istoriazioni:*

- 1- grande animale in stile tardo-bovidiano nella parte alta della foto;*
- 2- bovide al centro della foto, di stile bovidiano classico, che mostra particolare cura nella raffigurazione del muso e delle corna;*
- 3- serie di personaggi schematici, in probabile scena di danza, nella parte bassa della foto;*
- 4- personaggio a braccia alzate su lato sinistro della foto;*
- 5- due piccoli personaggi, probabilmente mascherati, fra le due figure di animali.*

*Non essendovi casi di sovrapposizione, da questo pannello non è possibile stabilire la sequenza cronologica delle cinque fasi. Il lavoro comparativo con altre superfici istoriate può permettere di inserire le varie istoriazioni nel loro contesto culturale e cronologico. (archivio WARA, foto EA 2008)*

musei. Infine si potrebbe giungere alla lettura dell'arte rupestre ed alla attribuzione di significato: chi erano? Che cosa volevano trasmettere? Quali erano i messaggi che queste antiche popolazioni hanno lasciato sulle superfici rocciose: quando? perché? e per chi? Erano rivolte alla comunicazione solamente tra uomini e uomini, oppure anche tra uomini e spiriti o divinità?

Nella quasi totalità dei siti, abbiamo constatato un livello di deterioramento, dovuto a quattro elementi principali: la defoliazione delle pareti dipinte dovuta a fattori climatici, la formazione di micro-organismi presenti nelle zone della superficie rocciosa che sono soggette a fenomeni di umidità, che corrodono la superficie e cancellano le pitture; elementi di levigazione dovuti allo sfregamento di animali come capre, stambecchi ed altri quadrupedi di media taglia; l'azione umana che fa sì che si aggiungano sulle pitture antiche nomi ed altre scritte in carbone e graffiti. Quest'ultima causa di deterioramento è di fatto l'ultima fase dell'arte rupestre, che si sovrappone e danneggia le precedenti.

Questo stato di deterioramento rischia di aumentare con l'uso dei ripari sotto roccia per la pastorizia e per magazzinaggio. È evidente l'urgenza di documentare tutto ciò che è possibile prima che sia troppo tardi. Visto il processo di degrado, la conoscenza di questo patrimonio artistico preistorico potrebbe non essere più possibile entro pochi anni. Inoltre, anche secondo il parere degli appassionati locali, i siti di arte rupestre potrebbero divenire punti di attrazione ed interesse sia per le scuole e la didattica, sia per lo sviluppo turistico, per cui andrebbero salvaguardati, illustrati, spiegati e fatti conoscere.

#### IV Conclusioni

In sintonia con l'Accademia Tunisina "Beit el-Hikma", ci sembra auspicabile lo sviluppo di un progetto, che potrebbe incontrare una cooperazione bilaterale o internazionale, che avesse le seguenti finalità:



*Fig. 46 Pitture rupestri di Ghomrassen, presso Tataouine, Tunisia. Particolare di una parete istoriata. Nella parte bassa di questa foto si vedono tre fasi di istoriazione. La fase che appare essere la più tarda e la più evidente rappresenta due quadrupedi eseguiti da due mani diverse che mostrano due diverse capacità pittoriche. Il quadrupede al centro in basso è montato da due cavalcatori che tengono l'animale alla briglia. Una osservazione attenta mostra che questo animale è stato ridipinto per almeno tre volte, e che si sovrappone a due figure animali precedenti. Sul lato destro dell'animale vi sono due personaggi mascherati o antropo-zoomorfi, con le mani a tre dita. (archivio WARA, foto EA 2008)*



*Fig. 47 Jebel Ousselat, presso Kairouan, Tunisia. Frammento di superficie istoriata circondato da zone defoliate dove la superficie dipinta è andata perduta. Sul frammento sopravvissuto si riconoscono almeno tre fasi istoriate con stili nettamente diversi l'uno dall'altro. (foto E. Anati, Archivio WARA P1000485)*



*Fig. 48 Jebel Ousselat, presso Kairouan, Tunisia. Grande figura di felino appena visibile al centro della foto. Lo stile è arcaico e può riferirsi a popoli cacciatori. Sul lato sinistro, su una superficie decorticata, appaiono figure di un antropomorfo ed alcuni ideogrammi di epoca molto più recente. (foto E. Anati, Archivio WARA P1000488)*

- a. Formazione di personale per l'esplorazione sistematica dei ripari e delle grotte in alcune zone da definire, in particolare nelle regioni di Tataouine e di Kairouan-Ousselat;
- b. Studio sistematico, documentazione e rilievo, creazione di una base di dati ragionata per la totalità dell'arte rupestre del territorio tunisino;
- c. Creazione di parchi e zone protette con guardiani e guide locali, creando dei posti di lavoro, che potrebbero costituire nel corso del tempo una doppia fonte di attività: protezione del patrimonio e sviluppo locale di un turismo duraturo e di alto livello. Una zona almeno tra le due principali che abbiamo visitato, potrebbe essere proposta per la lista del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO. Tale prospettiva si presenterà dopo più ampia esplorazione;
- d. Pubblicazione scientifica e diffusione dell'informazione.

Secondo i criteri dell'etica professionale, le tappe fondamentali dovrebbero susseguirsi nell'ordine seguente:

- 1) Esplorazione, rilevamento e studio;
- 2) Conservazione e tutela;
- 3) Conoscenza del patrimonio e diffusione dell'informazione;
- 4) Sviluppo delle azioni culturali e turistiche.

Non avrebbe senso proteggere ciò di cui non si conosce il valore e non sarebbe positivo aprire i siti alla visita pubblica prima che siano protetti.

Tutto ciò rappresenta un lavoro di ampio respiro, che potrebbe in futuro contribuire favorevolmente allo sviluppo della cultura, della conoscenza, così come della presenza internazionale della Tunisia nel quadro della ricerca dell'arte rupestre. Tali costatazioni ci vengono da questa breve visita che ha sollevato ad ogni modo il nostro entusiasmo a causa di un patrimonio culturale di grande valore presente nel territorio tunisino, che potrebbe ricevere una considerazione maggiore così come una presenza duratura nella cultura e nell'istruzione.

Un particolare ringraziamento è rivolto al Presidente dell'Accademia "Beit el-Hikma", prof Abdelwahab Bouhdiba, senza il cui interessamento questa missione non avrebbe potuto realizzarsi.

## Bibliografia

- ANATI, Emmanuel  
 1993 *Arte rupestre: archivio di documenti per la ricostruzione storica, Memorie della Società Italiana di Scienze Naturali e del Museo Civico di Storia Naturale*, vol. XXVI, fascicolo II, 1993, pp. 53-60, 2 tabelle.
- 1994 Prefazione, in U. Sansoni, *Le più antiche pitture del Sahara*, Milano (Jaca Book), 1994, pp. 7-17, 1 tabella.
- 1998 Il popolamento ai margini del Sahara secondo l'arte rupestre, *Archeologia Africana Saggi Occasionali*, n.4, 1998, pp. 7-11, 3 figg.
- 2002 *Lo stile come fattore diagnostico nell'arte preistorica*, SC vol. 23, Capo di Ponte (Edizioni del Centro), 2002, 112 pp., 88 figg.
- 2003 *Aux Origines de l'art*, Paris (Librairie Arthème Fayard), 2003, 507 pp., figg.
- 2008 *Prehistoric Art and Ideology*, (ed.) UISPP 16, Oxford (Archeopress), 123 pp., figg.
- BELTRÁN MARTÍNEZ, Antonio  
 1986 La cronologia del arte rupestre sahariano: estado de la cuestion, *Caeseraugusta*, 63, 1986, pp. 11-16, 3 figg.
- BEN NASR, Jaâfar  
 2002 Quatre abris peints découverts au Jebel Ousselat (Tunisie centrale), *Préhistoire Anthropologie Méditerranéennes*, Tome 10/11, 2001/2002, pp. 159-166, 10 figg.

- 2003 Nouvelles peintures rupestres inédites à l'abri d'Aïn Khanfous (Jebel Ousselat, Tunisie centrale), *Sahara*, vol. 14, 2003, pp. 145-148, 11 figg.
- BEN NASR, Jaâfar & HEDI GHOURABI, Mohamed
- 2007 De nouveaux documents rupestres du Sud tunisien (Chaabit El-Maarik: Ghomrassene), *Sahara*, vol. 18, 2007, pp. 154-158, 12 figg.
- CAMPS, G.
- 1969 Haratin-Ethiopiens. Réflexions sur les origines des négroïdes sahariens, *Colloque International sur la biologie des populations sahariennes. Alger-Octobre 1969*, pp. 11-17.
- 1970 Notes de protohistoire Nord-Africaine et Saharienne, *Libyca*, Tome XVIII, 1970, pp. 235-239.
- 1975 Symboles religieux dans l'art rupestre du Nord de l'Afrique, *Valcamonica Symposium '72-Actes du Symposium International sur les religions de la préhistoire*, Capo di Ponte (Edizioni del Centro), 1975, pp. 323-333, figg. 146-159.
- CAMPS, G. & CAMPS-FABRER, H.
- 1972 Perspectives et orientation des recherches sur le néolithique Saharien, *Revue de l'Occident musulman et de la Méditerranée*, n. 11, 1972, pp. 21-30.
- DI LERNIA, Savino
- 2002 Verso una etnoarcheologia dell'arte rupestre Sahariana, in A. Jardin et al., *Ithyphallique, traditions orales monuments lithiques et Art rupestre au Sahara*, Saint-Lizier (Association des Amis de l'Art Rupestre Saharien), 2002, pp. 93-106, 6 figg.
- FORNI, Gaetano
- 1963 Genesi e sviluppo dell'economia pastorale nel Sahara preistorico, *Economia e Storia*, Fascicolo I, 1963, pp. 46-59, 4 figg.
- GRAGUEB, A. et al.
- 1991 Nouvelles découvertes de représentations rupestres en Tunisie: Jbel Ousselat (Tunisie centrale), *Bulletin de Travaux de l'I.N.A.A.*, Fascicule 4, pp. 41-64, 21 figg.
- GRAZIOSI, Paolo
- 1970 Recenti missioni per lo studio dell'arte rupestre nel Fezzan, *Valcamonica Symposium - Actes du Symposium International d'Art Préhistorique*, Capo di Ponte (Edizioni del Centro), 1970, pp. 329-343, figg. 166-178.
- HUARD, Paul
- 1965 Recherches sur les traits culturels des chasseurs anciens du Sahara centre-oriental et du Nil, *Revue d'Égyptologie*, Tome 17, 1965, pp. 21-80, 17 figg.
- MENARDI NOGUERA, Alessandro et al.
- 2005 New rock art sites in the southwestern sector of Jebel Uweinat (Libya), *Sahara*, vol. 16, 2005, pp. 107-120, 13 figg.
- MORI, Fabrizio
- 1975 Contributo allo studio del pensiero magico-religioso attraverso l'esame di alcune raffigurazioni rupestri preistoriche del Sahara, *Valcamonica Symposium '72- Actes du Symposium International sur les religions de la préhistoire*, Capo di Ponte (Edizioni del Centro), 1975, pp. 343-366, figg. 169-185.
- MUZZOLINI, A.
- 1982 Le groupe européen d'Iheren-Tahilahi étage "Bovidien final" des peintures du Tassili, *Revue de l'Occident Musulman et de la Méditerranée*, vol. 32, 1982/81, pp. 121-132, 12 figg.
- PETIT-MAIRE, Nicole
- 1979 Cadre écologique et peuplement humain: le littoral Ouest-Saharien depuis 10.000 ans, *L'Anthropologie*, Tome 83, n. 1, 1979, pp. 69-82, 1 tableau, 1 figg., 4 planche.
- SAMORINI, Giorgio
- 1992 The oldest Representations of Hallucinogenic Mushrooms in the world (Sahara Desert, 9000-7000 B.P.), *Journal for mind-moving plants and culture*, nr.2 & 3, 1992, pp. 69-78, figg.
- SMITH, Andrew B.
- 1993 New approaches to Saharan Rock art, *Memorie della Società Italiana di Scienze Naturali e del Museo Civico di Storia Naturale di Milano*, vol. 26, fascicolo II, 1993, pp. 467-477, 8 figg.
- SOLEILHAVOUP, François
- 1991 A propos des masques et visages rupestres du Sahara, *Archéo-Nil*, n. 1, 1991, pp. 43-58, 39 figg.
- 1998 Images chamaniques dans l'art préhistorique du Sahara, *Anthropologie*, 36/3, pp. 201-224, 20 figg.
- 2005 Images "Têtes rondes" dans l'art rupestre saharien: la piste animiste, *Sahara*, vol. 16, 2005, pp. 91-106, 34 figg.
- ZBORAY, András
- 2003 New rock art findings at Jebel Uweinat and the Gilf Kebir, *Sahara*, vol. 14, 2003, pp. 111-127, 40 figg.
- 2005 New rock art finds in Wadi Wahesh (Jebel Uweinat), *Sahara*, vol. 16, 2005, pp. 165-168, 11 figg.

#### RIASSUNTO

Una serie di sopralluoghi svolti con il concorso della Accademia Tunisina a 15 stazioni rupestri in varie zone della Tunisia, ha permesso di stabilire la successione stratigrafica di stili diversi di pitture ed incisioni rupestri. L'inizio della sequenza risale ad un periodo di popoli Cacciatori Arcaici precedenti allo sviluppo dell'agricoltura; le fasi più recenti sono di epoca storica con influenze puniche. L'arte rupestre riflette brani di storia del territorio tunisino per la durata di almeno 10.000 anni.

#### SUMMARY

A series of inspections carried out with the cooperation of the Tunisian Academy in 15 rock-art sites in several areas of Tunisia, allow to establish the stratigraphic succession of different styles of rock paintings and engravings. The beginning of the sequence dates back to a period of Archaic Hunters before the introduction of agriculture; the more recent phases date to historical times and display Phoenician influence. Rock art reflects records of the history of the Tunisian territory during at least 10.000 years.

#### RÉSUMÉ

Une série de visites conduites avec le concours de l'Académie Tunisienne sur 15 sites rupestres dans plusieurs zones de la Tunisie, a permis d'établir la succession stratigraphique de différents styles de peintures et gravures rupestres. Le début de la séquence remonte à une période de peuples Chasseurs Archaïques précédent au développement de l'agriculture ; les phases les plus récentes sont d'époque historique et montrent des influences phéniciennes. L'art rupestre reflète des chapitres de l'histoire du territoire tunisien pour une durée de au moins 10.000 ans.